



Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Sezione Friuli-Venezia Giulia



Le Carte Preziose

Gli archivi delle Banche
nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca,
la gestione e le nuove tecnologie

SERGIO CARDARELLI

L'Archivio storico della Banca d'Italia come fonte storica



Il tema di questa relazione è estremamente ampio ed impegnativo e presupporrebbe ben altro spazio e impegno di quelli consentiti da un convegno. Del resto un'idea abbastanza approfondita delle possibilità di ricerca consentite dall'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI) si può ricavare da un'analisi della Guida all'ASBI, pubblicata nel 1993 in occasione del centenario della Banca. In questa sede si può invece tentare di inquadrare logicamente i vari fondi conservati, accennando alle loro possibilità informative. Prima di iniziare ad esaminare le carte conservate nell'ASBI, è però necessario fornire qualche informazione sull'organizzazione del sistema degli archivi della Banca d'Italia e in particolare sull'archivio storico. La prima distinzione da fare è tra archivi dell'Amministrazione centrale e archivi delle filiali. I primi, secondo la classica tripartizione, sono divisi in:

- *archivi correnti dei vari uffici*, conservati di regola per cinque anni presso le unità operative che hanno prodotto le carte;
- *archivio di deposito*, a cui affluiscono dopo un quinquennio le carte dei vari servizi della Banca;
- *archivio storico*, che conserva e mette a disposizione degli studiosi le carte selezionate per la conservazione permanente. Di norma l'archivio storico acquisisce i documenti dopo quaranta anni dalla loro formazione e provvede anche alla riproduzione dei documenti su supporti diversi da quello cartaceo.

L'archivio storico e l'archivio di deposito sono unità operative autonome e sono entrambi inquadrati nel Servizio Segretariato, che ha la competenza in materia di archivi e gestione della documentazione.

Gli *archivi delle filiali* non sono stati accentrati presso gli uffici centrali: le oltre cento dipendenze dell'Istituto conservano in loco la documentazione che producono, conformandosi alle norme dettate dal Servizio Segretariato in tema di tenuta delle carte e scarto dei documenti. Diversamente da quanto accade in Amministrazione centrale, gli archivi delle filiali sono ancora totalmente gestiti con strumenti cartacei.

L'Archivio storico è stato formalmente costituito nel 1969, nel solco di una lunga e consolidata politica di attenzione per la salvaguardia e la valorizzazione della documentazione di interesse storico. Esso conserva oltre 64.000 pezzi archivistici (di cui 42.000 buste di pratiche, 12.000 copialettere e 10.000 registri), divisi in 55 fondi, per un totale di quasi 5.000 metri lineari.

L'arco cronologico delle carte conservate nell'ASBI va dal 1844 al 1975, con una maggiore concentrazione di documenti per il periodo 1860-1955. Dal momento che la Banca d'Italia vide la luce all'inizio del 1894 con la fusione della Banca Nazionale nel Regno e delle due banche toscane, la Nazionale e la Banca Toscana di Credito, l'archivio storico della Banca conserva quindi anche le carte degli istituti di credito che sono tradizionalmente considerati predecessori della Banca d'Italia: Banca di Genova (1844-1849), Banca di Torino (1847-1849), Banca Nazionale (1849-1893).

Fin dalla sua costituzione l'ASBI è aperto al pubblico per motivi di studio. Le norme sulla consultabilità sono analoghe a quelle previste dalla normativa generale in materia archivistica. Sono infatti visionabili tutti i documenti che si riferiscono ad affari esauriti da 40 anni (50 per i documenti di carattere riservato riguardanti la politica estera ed interna dello Stato e 70 per quelli che fanno riferimento alle situazioni puramente private di persone). L'affluenza degli studiosi (in gran parte professori universitari, ricercatori, dottorandi, laureandi) è da alcuni anni in costante aumento, anche per effetto del rinnovato interesse per gli studi sul *central banking* dovuto anche al centenario della Banca e alla collana sulla storia dell'Istituto pubblicata per l'occasione.

Oltre alla salvaguardia e ottimale conservazione della documentazione, alla predisposizione di adeguati mezzi di ricerca, all'assistenza agli studiosi esterni, l'Archivio storico collabora attivamente all'attività di scarto attraverso la fissazione di massimari di conservazione e di scarto e l'analisi delle proposte di scarto avanzate dalle filiali dell'Istituto. Uno specifico reparto tecnico cura la riproduzione dei documenti su supporti diversi da quello cartaceo (prima microfilm e ora dischi ottici).

L'ASBI conserva carte di diversa origine:

- documenti prodotti dai servizi dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia e degli istituti predecessori (Banca di Genova, Banca di Torino, Banca Nazionale nel Regno d'Italia);

- carte di alcuni enti istituzionalmente e funzionalmente collegati alla Banca d'Italia (Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito);
- documenti di alcuni membri degli organismi di vertice della Banca (Grillo, Marchiori, Stringher, D'Arma, Azzolini, Introna, Einaudi);
- carte di alcune personalità esterne alla Banca che hanno ricoperto ruoli rilevanti nella vita economica nazionale (Beneduce, De Stefani).

I fondi che fanno riferimento ai primi due punti riflettono naturalmente l'attività dei servizi della Banca e degli enti collegati, mentre i fondi relativi agli altri due punti, di carattere più personale, contengono carte che documentano soprattutto l'attività specifica delle personalità che hanno prodotto le carte. Occorre poi tenere presente che per il ruolo particolare avuto dalla Banca d'Italia nella vita economica nazionale fin dalle sue origini, la sua azione ha abbracciato sia i campi specifici dell'attività di un istituto di emissione (controllo dell'emissione dei biglietti, operazioni di rifinanziamento, controllo del canale estero, etc.), sia l'intera gamma dei problemi della vita economica nazionale. L'ASBI è quindi utile, oltre che per studi che riguardano le funzioni specifiche della Banca d'Italia, anche per analisi su molti aspetti particolari e collaterali.

Si è ora detto che il materiale conservato nell'ASBI non fa che riflettere fedelmente l'attività dell'Istituto e delle personalità che hanno prodotto le carte. Questa considerazione, al di là della sua ovvietà, non fa che spostare più avanti i termini del problema: per capire la tipologia delle fonti conservate occorre partire dall'analisi delle funzioni svolte dalla Banca e dallo studio della loro evoluzione. In questa sede, naturalmente, lungi dal voler e poter fare la storia dell'Istituto, si può solo fornire qualche utile coordinata di riferimento.

Gli approcci utili per un'analisi dell'evoluzione dell'attività istituzionale della Banca possono essere di due tipi:

- un approccio di tipo *cronologico*, che ripercorra gli snodi istituzionali e i momenti topici della storia della Banca d'Italia;
- un approccio di tipo *logico*, provando a ragionare sull'evoluzione delle funzioni dell'Istituto.

Nella prima ipotesi, i momenti chiave della storia della Banca d'Italia sono la nascita della Banca di Genova, primo istituto di emissione italiano (1844); la sua fusione con la Banca di Torino e la conseguente nascita della Banca Nazionale (1849); la nascita della Banca d'Italia attraverso la fusione della Banca Nazionale e delle due banche toscane di emissione, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito (1894); l'attribuzione alla Banca d'Italia del servizio di tesoreria su tutto il territorio nazionale (1894); la concessione del monopolio dell'emissione dei biglietti alla sola Banca d'Italia (1926); l'attribuzione alla Banca d'Italia del compito di vigilare sul sistema bancario (1926); la trasformazione della stessa

Banca d'Italia in istituto di diritto pubblico e il divieto di effettuare sconti con privati (1936).

Nell'ambito del secondo approccio, che sembra più proficuo di risultati, la storia della Banca può essere vista come un progressivo innestarsi di nuovi compiti e nuove funzioni attorno al nucleo originario dell'emissione di banconote. Questo privilegio, questo modo di «fare il passivo» era la vera caratteristica che contraddistingueva in modo significativo la Banca di Genova (e successivamente la Banca Nazionale) dagli altri istituti di credito. Dal lato dell'attivo infatti l'operatività delle banche di emissione era sostanzialmente simile a quella delle altre banche. In che modo gli istituti di emissione immettevano (e immettono) biglietti in circolazione? Attraverso le operazioni di mercato effettuate, che riguardavano quattro grandi settori economici:

- *pubblico*: le operazioni di prestito effettuate dalla Banca, che la ponevano in concorrenza con gli altri istituti di credito, furono effettuate fino al 1926, anno in cui, come si ricordava in precedenza, fu interdetta alla Banca d'Italia la possibilità di effettuare sconti a favore di privati;
- *banche*: attraverso risconti, anticipazioni e in genere tutte le cosiddette operazioni di rifinanziamento;
- *Stato*: attraverso anticipazioni ordinarie e straordinarie e, successivamente, gli interventi di acquisto titoli sul mercato primario e secondario;
- *estero*: attraverso la sottoscrizione di prestiti e l'acquisto di titoli emessi da soggetti non residenti.

Su tale funzione chiave dell'emissione se ne sono poi progressivamente innestate altre, che costituiscono quasi uno sviluppo logico delle varie operazioni attive ora descritte. Così ad esempio:

- il ricorso sempre maggiore delle banche al rifinanziamento della Banca d'Italia ha fatto emergere sempre più prepotentemente il ruolo di prestatore di ultima istanza (*lender of last resort*) svolto dall'istituto di emissione;
- lo sviluppo successivo della funzione ora descritta è stata l'assegnazione alla Banca d'Italia, a partire dal 1926, della vigilanza sul sistema bancario, nell'intento di prevenire o quantomeno diminuire le situazioni di crisi attraverso il controllo dell'attività delle banche e il loro sottoponimento a una legislazione di carattere speciale;
- il servizio di tesoreria su tutto il territorio nazionale può essere considerato come uno sviluppo logico della funzione di finanziatrice dello Stato svolta in precedenza dalla Banca;
- la funzione di regolazione delle politica monetaria, che di fatto si può ridurre al controllo della quantità di moneta immessa in circolazione, è connaturata all'attività di emissione; tuttavia la consapevolezza di poter influenzare le variabili

economiche attraverso l'aumento o la diminuzione della quantità di moneta emessa (e quindi attraverso l'aumento o la diminuzione delle varie operazioni attive) avviene gradualmente negli anni ed è connessa all'emancipazione dell'Istituto dagli interessi degli azionisti privati:

- infine, il ruolo svolto dalla Banca d'Italia nell'ambito del sistema dei pagamenti è connesso con l'emissione delle banconote e si sostanzia nell'offerta di strumenti (biglietti, vaglia) e di servizi (compensazione) di pagamento.

In conclusione, il processo che ha portato all'attuale configurazione delle funzioni della Banca d'Italia è lungo e complesso e ha gradualmente portato l'Istituto ad avere quel prestigio e ad assumere quella funzione di guida del sistema bancario che oggi gli sono unanimemente riconosciute. Naturalmente i vari fondi conservati nell'ASBI documentano l'evoluzione dell'attività istituzionale ora descritta. Senza avere la pretesa di fare un elenco esaustivo, che richiederebbe ben altro spazio e che è del resto ricavabile dalla stessa Guida all'ASBI, è possibile individuare alcuni dei fondi di maggiore interesse.

Per l'analisi dell'attività di prestito svolta dalla Banca nei confronti del pubblico e delle banche le carte più importanti sono conservate nel fondo Sconti, che documenta l'attività creditizia svolta negli anni dalla Banca sotto la forma di sconti e di anticipazioni. Molto utilizzate sono anche le analisi sull'andamento delle piazze locali, che erano redatte periodicamente dalle filiali della Banca ed episodicamente in occasione di ispezioni interne alle stesse dipendenze dell'Istituto.

Sui rapporti con lo Stato si possono utilmente consultare il fondo Rapporti con l'Interno – Operazioni finanziarie per le operazioni di sottoscrizione dei vari prestiti emessi dal Tesoro e da altri enti e il fondo Rapporti con il Tesoro per quanto riguarda soprattutto il servizio di tesoreria provinciale svolto dalla Banca a favore del Tesoro.

Per studi sul settore internazionale sono utili svariati fondi. Innanzitutto il fondo Rapporti con l'Estero, che raggruppa in modo miscelaneo tutta la documentazione concernente l'operatività della Banca con enti, banche ed operatori non residenti; per la sottoscrizione di prestiti esteri, più utile è il fondo Rapporti con l'Interno – Operazioni finanziarie; molto importanti, soprattutto per l'analisi delle piazze estere sono poi i rapporti periodici stilati dai capi delle rappresentanze estere della Banca.

Quelle ora riepilogate sono le fonti principali per lo studio dell'evoluzione della politica monetaria nel nostro Paese. Tuttavia nell'ASBI sono presenti molti altri fondi che conservano documenti pure di estremo interesse. Cito, a titolo di esempio, i fondi personali dei vari membri del Direttorio che, pur non avendo le caratteristiche della sistematicità, offrono informazioni pure di notevole interesse (corrispondenza, appunti e studi su questioni specifiche, etc.). A partire dal secondo dopoguerra è poi disponibile l'archivio del Servizio Studi, che conserva, tra l'altro, svariate analisi sull'economia italiana e internazionale.

Per il sistema bancario la fonte chiave è costituita dal fondo Vigilanza, che raccoglie la documentazione completa sull'attività di supervisione sulle banche esercitata dalla Banca d'Italia. La documentazione conservata si riferisce all'intero sistema degli intermediari creditizi e costituisce per molti versi l'unica fonte disponibile per ricostruire le vicende di molte banche italiane a partire dal 1926, anno in cui la Banca d'Italia fu investita di questa funzione.

Accanto a questo nucleo principale di attività, l'ASBI conserva carte su molte altre funzioni collaterali dell'Istituto:

- il fondo Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, un organismo collaterale alla Banca d'Italia e da questa abbondantemente finanziato, è una miniera di informazioni sulla storia dell'industria italiana;
- il fondo Credito fondiario raccoglie la documentazione su tutti i mutui concessi dall'Istituto a partire dal 1886 fino alla legge bancaria del 1893;
- il fondo Liquidazioni, con le sue varie articolazioni (Banca Tiberina, Risanamento Napoli, Esquilino, Geisser, Compagnia fondiaria italiana), è una fonte insostituibile per lo studio della crisi degli anni Ottanta e dei salvataggi messi in opera dall'allora Banca Nazionale;
- il fondo Filiali Coloniali e Dalmate è un documento prezioso per lo studio dell'occupazione italiana nelle colonie africane e nei territori occupati in Europa;
- i fondi personali di Alberto Beneduce e Alberto De Stefani sono fonti basilari per lo studio di tanti aspetti e momenti della storia economica italiana tra le due guerre. Si segnala, in particolare, l'importanza del fondo Beneduce, per il ruolo chiave svolto dall'ex presidente dell'IRI in tutte le più importanti vicende del periodo.

Non si deve poi sottacere l'importanza dei fondi che documentano la cosiddetta attività di autoamministrazione dell'Istituto (ad es. Personale, Ragioneria, Amministrazione degli Stabili, Azionisti, Risconto delle Spese, etc.), che sono certamente meno rilevanti di altri per analisi di storia economica, ma molto utili per studi di carattere particolare. Il fondo Azionisti, che documenta l'evoluzione dell'azionariato privato della Banca fino al 1936 (anno della sua trasformazione in istituto di diritto pubblico) è ad esempio analizzato per lo studio delle *élite*; il fondo Amministrazione degli Stabili, dal momento che conserva documenti su tutte le dipendenze dell'Istituto, è frequentemente consultato per studi di storia dell'architettura; su tutti i fondi sono poi frequenti ricerche di carattere più propriamente amministrativo, svolte per conto di altre strutture della Banca.

Non si può, infine, omettere di ricordare che la Banca d'Italia, soprattutto per l'attività dei suoi dirigenti e per impegni derivanti da obblighi di carattere istituzionale, è stata attiva in molti settori estranei all'attività bancaria vera e propria. Nell'ASBI, di conseguenza, si può trovare documentazione sull'attività degli organismi finanziari internazionali, sul Consiglio Nazionale delle Ricerche, sulla Cassa

per il Mezzogiorno, sull'Istituto per l'Enciclopedia Italiana e su molti altri enti minori.

In conclusione, si può affermare che l'Archivio storico della Banca d'Italia, per il ruolo cruciale avuto dall'Istituto fin dalle sue origini, rappresenta probabilmente la fonte più importante per lo studio della storia economica e bancaria italiana negli ultimi 150 anni, ma è anche utile per analisi di altro tipo: storia politica, storia dell'architettura, storia urbana e sociale, biografie, etc.